

Trapani, 16 agosto 2016 - Festa della Madonna di Trapani
Abbraccia con un sorriso il villaggio del mondo

Omelia del Vescovo

La Parola di Dio

Gen 3,9-15.20	L'uomo la chiamò Eva perché fu madre di tutti i viventi
Salmo 44	Esulto di gioia alla presenza del Signore
Rm 8,28-30	Ci ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo
Alleluia	Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore
Lc 1,39-45	Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo

Carissimi,

nella festa della Madonna di Trapani, la liturgia ci fa ascoltare il Vangelo della visitazione di Maria a Santa Elisabetta. Ieri, solennità di Maria Assunta in cielo, ci veniva proposto lo stesso brano in modo più ampio, comprendendo anche il cantico del *magnificat* da parte della Madonna. Nell'omelia di ieri abbiamo meditato sull'espressione di sant'Elisabetta a Maria: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Oggi, dallo stesso brano di Vangelo, cogliamo un'altra espressione: *sussultare* e *sussultare di gioia*. Se ne serve sant'Elisabetta per descrivere il movimento inaspettato del bambino che porta in grembo, Giovanni Battista. Egli sussulta quando arriva Maria, nel cui grembo è già concepito il messia Gesù per opera dello Spirito Santo. La presenza di Gesù fa sussultare il precursore. Eco di questa gioiosa esultanza è nel ritornello del salmo appena cantato: "Esulto di gioia alla presenza del Signore". Quando il Signore si fa presente nella nostra vita ci fa gioire, sussultare, perfino danzare. Il verbo greco (*skyrtào*) è raro e significa proprio saltare di gioia. La presenza di Gesù fa saltare di gioia. Anche in circostanze non belle, come le persecuzioni: "Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed *esultate* perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti" (Lc 6,22-23). L'imperativo "esultate" viene tradotto anche con "danzate"! Il verbo è presente in tutto il Nuovo Testamento solo in questi testi di Luca: il bambino nel grembo (Giovanni Battista) e i cristiani nella persecuzione. Entrambi i casi suppongono *l'accompagnamento dello Spirito Santo*: è Lui che permette di esultare, di fare salti di gioia facendo riconoscere a Giovanni Battista la vicinanza del Messia e facendo sì che i discepoli accolgano ogni rifiuto come conformazione

alla vita dei profeti e alla passione di Gesù. È una danza nello Spirito, di cui Maria è madre. È Lei che insegna a esultare e a sorridere.

Il sorriso per i disperati

Partendo dal sorriso della statua della Madonna di Trapani, ho cercato una traccia di sorriso nel mondo dei poeti. L'ho trovata dove meno mi aspettavo di trovarla e mi sono commosso pensando a tutti coloro che non conosciamo bene e magari giudichiamo lontani dalla fede. Vi racconto. Il poeta Carlo Betocchi (1899-1986) inviò a don Giuseppe De Luca una poesia sorprendente del poeta russo Sergio Alessandro Esenin (1895-1925), pubblicata a Firenze nel 1947 con caratteri cirillici a fronte. Dal 1951 diventa sindaco di Firenze il siciliano Giorgio La Pira, oggi servo di Dio. Fu lui a stimolare e guidare non solo la ricostruzione materiale della città, ma anche e soprattutto culturale, morale e spirituale. In quest'orizzonte non meraviglia che venga fatta conoscere una poesia religiosa di un poeta come Esenin, morto suicida a 30 anni nella Russia in crisi dell'inizio del Novecento. Dotato di bellezza e talento, Esenin aveva cercato la fama, la gloria con tutti i mezzi leciti e non leciti. Fama che raggiunse e che lo travolse. La sua poesia "Il villaggio del mondo", dedicata alla Madonna, ci permette di gettar uno sguardo su un'anima travagliata: "Madre di Dio, / cadi come una stella / sull'aspro cammino / entro la sorda valle. ... Abbraccia con un sorriso / il villaggio del mondo"¹. Esenin prega la Madonna perché abbracci col suo sorriso di misericordia tutto il mondo considerato come un unico villaggio.

Anche noi, davanti alla Madonna di Trapani, sorridente e benevola, preghiamo per il villaggio globale, oggi particolarmente scosso da paure e incertezze, da ricerca di gloria sportiva e, nel contempo, di gloria militare, avido di successi mondani e di successi economici. Un villaggio unico in cui gli uomini e le donne scoprono di dover vivere insieme, con nuove regole e con nuova luce, andando oltre le garanzie precostituite, gli affari consolidati illecitamente, la corruzione e lo sfruttamento dei poveri a proprio vantaggio. L'umanità domanda di superare il "corso della notte". Mettiamo sotto lo sguardo della Madonna tutti i suicidi dell'umanità di ieri e di oggi, tutti i disperati. Preghiamo per le vittime innocenti e per coloro che si sentono in diritto di fare del male.

Maria! "Sorda" è la nostra valle, carica di lacrime. Abbraccia con un sorriso tutti i tuoi figli, non importano il colore della pelle e la provenienza. Siamo tutti sulle tue braccia, nel "Santo Bambino" che ti guarda intensamente.

¹ S. A. Esenin, Il villaggio del mondo, in I. De Luca (a cura di), *Poesie*, Ed. Fussi, Firenze 1947, p. 61 = pubblicata in "Mater Dei", III. 5-6-7 (1956); ora in Giuseppe De Luca, *Mater Dei. Bollettino dell'opera Mater Dei*, Roma 1972, Edizioni di Storia e Letteratura, p. 316.

Il sorriso e la “misericordia cosmica”

Abbraccia, Maria, col tuo sorriso tutti i credenti delle altre religioni. Apri i loro occhi alla comprensione piena del Bambino che hai in braccio. I fratelli dell'Islam conoscono l'attributo della misericordia per il loro Dio, che però non cancella i peccati, ma li tiene nascosti. Conoscono la sua misericordia come un insieme di “atti ausiliari” per andare incontro all'uomo concepito come sano, sostanzialmente positivo e non bisognoso di redenzione. Aiutali - e aiutaci - a comprendere che l'umana debolezza e fragilità domandano non solo una misericordia sentimentale, ridotta a commiserazione, a benevolenza paterna. Aiutali e aiutaci a capire che Gesù è Dio stesso che si fa misericordia, facendosi uomo nel grembo di Maria. Aiutali a “sussultare di gioia” per la presenza del Messia nella storia. Egli viene a redimerci e a chiamarci a partecipare alla sua comunione divina nella vita eterna². San Paolo ci ha ricordato che “Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno... Quelli che ha giustificati, li ha anche glorificati” (Rm 8,28.30). Noi sappiamo bene che la parola italiana ‘misericordia’ ha “un insufficiente contenuto semantico. Va arricchita con un'estensione cosmica, illimitata di spazio e di tempo, universale e indiscriminata (come è pertinente trattandosi di Dio); bisogna “varcare la soglia del solo sentimentalismo. La potenza di Dio (= onnipotenza) è la potenza della sua misericordia; questa si manifesta in quella”³.

Il sorriso e la pazienza cristiana

Infine chiediamo a Maria di abbracciare col suo sorriso tutti i discepoli del Figlio suo, specie quelli che sono tentati di protagonismo impaziente. Insegnaci la pazienza con noi stessi e con gli altri. Chiediamo “la pazienza che si manifesta con perseveranza nei mille piccoli atti, quelli che formano la vita quotidiana, compiuti con amore, soprattutto in tutti i nostri ‘incontri’ con gli altri, con quelli che ci vivono vicini ogni giorno e con quelli che incontriamo appena per la via e ovunque. Quanto spesso dimentichiamo che in quelle povere creature vive *un'anima creata direttamente da Dio*, che se anche è molte volte imbruttita e deformata dal peccato, pure è grande, perché ogni anima è grande... quell'anima che come noi ha ereditato tante tristi tendenze al male e che deve lottare come noi e forse più di noi per guadagnare un po' di bene spirituale, un po' di virtù, un po' di bontà. La pazienza è allora anche bontà e quale virtù infine

² Cfr. G. Rizzardi, Il Dio misericordioso dell'Islam, in Parola Spirito e Vita, 29 (1/1994), p. 301-302.

³ L. De Lorenzi, Paolo: la misericordia di Dio e il peccato dell'uomo, in Parola Spirito e Vita, 29 (1/1994), p. 178.

non si riassume in bontà? E di bontà ce n'è tanto bisogno nel mondo, perché di certo non la durezza e l'inesorabile nostro giudizio guadagneranno la conversione dei cuori, ma la bontà fatta di amore, di tenacia, di fatica, di comprensione, di buoni consigli, di stabile dolcezza"⁴. È la pazienza dei misericordiosi come il Padre, ricordataci da Papa Francesco nel Giubileo. Infatti "i misericordiosi che Gesù dichiara beati vengono ad essere quanti vivono una misericordia appresa dalla condivisione della sofferenza di chi soffre. La condivisione li porta alla misericordia. La prassi della misericordia li conduce alla beatitudine"⁵.

⁴ Giuseppe De Luca, *Qualche suggerimento pratico sulla Madonna e la pazienza*, in "Mater Dei", anno I (1954), ora in G. De Luca, *Mater Dei. ...*, p. 12-13.

⁵ M. Masini, In Cristo la misericordia del Padre, in *Parola Spirito e Vita*, ... p. 207.